

Stamina, «caos» Brescia su pazienti e procedure

«Ingressi irregolari? No, ma verificheremo» Nuovo scontro tra l'Aifa e Vannoni sui test

VIVIANA DALOISO

Presunti pazienti raccomandati, come il dirigente della Sanità lombarda Luca Merlino, intervistato ieri da Avvenire. E ora persino il dubbio che qualcuno sia entrato irregolarmente, agli Spedali civili di Brescia, per sottoporsi alle infusioni "miracolose" di Vannoni. Nella vicenda Stamina torna protagonista - volente o nolente - la struttura lombarda, l'unica in Italia ad accogliere e somministrare le misteriose staminali ai pazienti, complici le forzature di numerosi Tribunali del lavoro sparsi in tutta Italia.

«L'azienda esclude, allo stato delle attuali conoscenze, che possa essersi verificato l'ingresso in ospedale di pazienti al di fuori delle vigenti procedure di accettazione e dimissione». La direzione degli Spedali ieri ha risposto così alle notizie trapelate circa la presenza nel nosocomio di malati "fantasma", pronti a pagare sottobanco la Stamina Foundation per ricevere le sedicenti cure. «In ogni caso, visto la gravità dei dubbi sollevati - afferma l'ospedale nella nota - l'azienda sta effettuando attente e rigorose verifiche». A dimostrare come, su quello che è accaduto tra le mura degli Spedali negli ultimi due anni, la stessa direzione non abbia le idee chiare fino in fondo. D'altronde proprio qualche settimana fa, sempre sentito da Avvenire, anche il commissario straordinaria

rio del nosocomio Ezio Belleri precisava come gli operatori dell'ospedale partecipino sì alla fattura delle staminali, «ma una determinata fase della produzione sia ad accesso esclusivo del biologo di Stamina». Una segretezza nella procedura che non ha allarmato nemmeno il Comitato etico dell'ospedale che diede l'ok alla convenzione con Vannoni & co: «A quei tem-

**Spedali civili di nuovo nel mirino
Dal Comitato etico ammettono
«ingenuità» nella valutazione
E l'Agenzia del farmaco ribadisce:
dall'ospedale non usciranno cellule**

pi sono convinto che nessuno dei medici sapesse cosa c'era dietro», ha raccontato ieri il presidente dell'Ordine dei medici di Brescia ed ex membro del comitato stesso, Ottavio di Stefano, ammettendo una certa «ingenuità» nella valutazione. E ricordando, in ogni caso, come il Comitato avesse chiesto un parere all'Aifa, che dopo un no iniziale «successivamente non ravvisava elementi ostativi. E noi ci adeguammo».

Intanto ieri è andata in scena una nuova battaglia proprio tra l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) e Vannoni. La prima ha infatti pubblicato sul suo sito web un comunicato in cui ribadisce il divieto di «effettuare prelievi, trasporti, manipolazioni, colture, stoccaggi e somministrazioni di cellule umane prodotte presso gli Spedali Civili di Brescia con il cosiddetto metodo Stamina». In una parola, le cellule di Stamina non possono uscire dalla struttura di Brescia per nessun test (un'ipotesi ventilata dopo l'offerta di analisi avanzata dal professor Camillo Ricordi in un laboratorio di Miami, poi ritirata). Immediata la reazione di Stamina: «Valuteremo un ricorso contro questo divieto - ha tuonato Vannoni - o attraverso il Tar o nuovamente attraverso i giudici del lavoro, ma se non potremo avere la disponibilità dei campioni cellulari presenti a Brescia faremo, all'estero, dei test ex novo». Ieri, peraltro, è circolata anche la notizia che ci sia già un nuovo laboratorio straniero pronto all'esame.

E nuovi guai si addensano all'orizzonte per il braccio destro di Vannoni, Marino Andolina, che il prossimo 12 febbraio dovrà presentarsi nella sede dell'Ordine dei medici di Trieste. L'Ordine triestino, dopo le ultime rivelazioni sul caso Stamina, ha deciso di aprire una procedura per valutare il rispetto degli obblighi deontologici da parte di Andolina. Si parla già di sospensione, se non di radiazione dall'albo.



LA PROTESTA Famiglie Pro Stamina davanti agli Spedali Civili di Brescia

IN REGIONE

**Il centrosinistra all'assessore alla Salute Mantovani:
«Riferisca sul caso». E lui risponde: «Nessun errore»**

Da Brescia a Palazzo Lombardia. La vicenda Stamina ora comincia ad agitare anche la giunta Maroni. Ieri Pd e Patto civico hanno presentato una richiesta urgente di audizione all'assessore alla Salute Mario Mantovani ritenendo «doveroso» che in Commissione Sanità si faccia finalmente chiarezza sulla ragione e i presupposti della convenzione tra gli Spedali Civili di Brescia e Stamina Foundation. In particolare, sul ruolo svolto a riguardo dalla Direzione generale Salute lombarda (e l'eventuale influenza che può aver avuto l'interesse di uno o più esponenti regionali ad essere sottoposti al metodo Stamina) e infine, sul costo

diretto e indiretto per il Servizio sanitario regionale di tutta la questione Stamina. Questioni su cui «la Regione - ha spiegato il coordinatore del centrosinistra Umberto Ambrosoli - non può giocare al rimpallo delle responsabilità». Immediata la replica di Mantovani: «Non essendoci nessuna delibera che ha autorizzato Stamina a Brescia, se in passato ci sono stati errori, sono di natura personale e non imputabili alla Regione». Ma il Pd attacca ancora: siamo pronti, hanno detto i consiglieri Alfieri e Girelli, a chiedere una commissione d'inchiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA